

## itinerari storico-naturalistici lungo la costa di polignano a mare

---

RICCARDO DI LEVA

---

### Premessa

La crescente notorietà della Puglia, registrata nell'ultimo ventennio, ha permesso a molte località del *Tacco d'Italia* di farsi conoscere da un vasto pubblico internazionale.

La molteplicità di proposte del turismo di massa, infatti, ha indotto un afflusso di vacanzieri, assicurando nuove risorse economiche, talora predominanti nei bilanci di alcune realtà territoriali.

È quanto si registra a Polignano a Mare che, forte delle sue valenze ambientali e naturalistiche, da anni punta sulla bellezza della costa, sull'unicità delle grotte marine e sulla valorizzazione del centro storico, gestendo con piani e con progetti mirati un'affluenza turistica dai numeri in continua crescita.

Lo sviluppo del cosiddetto *turismo rampante* è, però, spesso improntato alla casualità e non a un intento programmato di conoscenza.

La stagione estiva e i periodi immediatamente a ridosso di questa fanno registrare i maggiori picchi della presenza turistica nel territorio polignanese, tuttavia un'offerta di destagiona-

lizzazione, oltre a dare la possibilità di *vivere il mare* da aprile a ottobre, assicura ulteriori attrattive, spesso interconnesse con quelle dei centri limitrofi e peculiari dell'intera regione, quali gli eventi religiosi ed enogastronomici, gli avvenimenti culturali e dello spettacolo, le competizioni sportive, gli itinerari didattici, i percorsi di studio e di ricerca.

Questo lavoro è, perciò, volto alla conoscenza e alla valorizzazione di due itinerari tematici, che interessano l'ambito costiero di Polignano a Mare, rispettivamente a nord e a sud dell'abitato.

Tali itinerari rispondono ai dettami di un ecoturismo ambientale, consapevole e responsabile, per dare risalto e importanza alla conoscenza dei luoghi e delle loro specificità, mediante l'osservazione delle componenti naturali e la comprensione delle vicende umane che li hanno caratterizzati, al fine di poter valutare criticamente le trasformazioni indotte sul territorio nel corso dei secoli, lievi o pesanti, che ne hanno accentuato l'unicità, spesso ridisegnandolo nella forma e nelle funzioni.

Scorcio dell'abitato di Polignano a Mare a picco sulla scogliera, centro turistico pugliese tra i più noti a livello internazionale.

(foto Riccardo Di Leva)



### Ubicazione geografica e cenni di geomorfologia

Collocato nella parte centro-orientale della Puglia adriatica, laddove l'altopiano delle Murge degrada verso la piana costiera, il territorio di Polignano a Mare presenta la massima estensione in corrispondenza del litorale, che per 13 chilometri e 200 metri (11 chilometri e 420 metri in linea d'aria) si snoda tra insenature, anse e cale, da nord-ovest verso sud-est.

In quest'area si distinguono formazioni geologiche predominanti e sovrapposte: la Calcarene di Gravina e il Calcarea di Bari.

La prima formazione in banchi *teneri* e spessi alcuni metri è formata da calcareniti e calciruditi, le prime composte da granuli cementati di diametro inferiore ai 2 millimetri, le altre di diametro superiore; sono presenti micro e macrofossili del Pliocene superiore-Pleistocene inferiore, riferibili a circa 1,6 milioni di anni.

Il sottostante Calcarea di Bari è costituito da rocce più tenaci, anche se intensamente fessurate, fratturate e carsificate; si presenta in strati e in banchi di spessore compreso tra pochi decimetri e il metro, formati nel Cenomaniano medio-superiore, compreso tra 97 e 66,7 milioni di anni, da calcari micritici con matrice di dimensione granulometrica massima di 4 micron e calcari dolomitici predominanti.

Le due formazioni, stratigraficamente, presentano una discordanza angolare molto evidente

nell'immersione degli strati monoclinali calcarei sotto le soprastanti calcareniti ad assetto pressoché suborizzontale; queste ultime non presentano le alterazioni strutturali tipiche dei calcari, in quanto la loro sedimentazione è avvenuta molto dopo la deformazione tettonica dell'intera area in esame.

La costa di Polignano a Mare ha un aspetto molto irregolare, suddivisa da nord a sud in tre tratti:

- il primo, compreso tra la Frazione Cozze in territorio di Mola di Bari e la località di Torre Ripagnola, è una costa medio-bassa con massima elevazione di 5 metri s.m.;
- il secondo, dalla località di Pietregea al Porto Turistico, è una costa rocciosa bassa;
- il terzo, che interessa la maggior parte del litorale, s'innalza bruscamente fino a raggiungere circa 20 metri in corrispondenza dell'abitato, con un'altezza media compresa tra 5 e 15 metri per buona parte della costa settentrionale di Monopoli.

L'intero litorale è interessato dall'arretramento della costa, ossia da un processo morfologico ciclico, che dipende da diversi fattori marini, quali l'energia del moto ondoso, la frequenza e l'intensità delle mareggiate, la morfologia del primo fondale; è, inoltre, condizionato dall'aspetto e dalle caratteristiche morfologiche della roccia, riguardanti l'altezza, il profilo caratteristico, i solchi e le superfici strutturali, il carsismo.

Il litorale polignanese è interessato dall'arretramento della costa, fenomeno che dipende da diversi fattori.

(foto Riccardo Di Leva)



L'arretramento della costa è originato da una lunga fase di preparazione, seguita da una *catastrofica*, che determina il distacco d'interi blocchi rocciosi sotto forma di frane da crollo.

Il litorale polignanese, pertanto, è definito una falesia con profilo irregolare, nel quale s'alterna una serie di morfotipi: costa bassa rocciosa, quella alta a falesia, piccole spiagge sabbiose e quelle ciottolose alla foce di profondi solchi erosivi, comunemente detti *lame*.

A causa della natura delle rocce e della forma geometrica, il litorale si presenta molto frastagliato con pronunciate insenature e con tratti di costa orientati secondo direzioni in genere coincidenti con quelle delle fratture tettoniche.

L'evoluzione della costa è fortemente condizionata, oltre che dalle cause dinamiche e dalla collocazione spaziale, dalla facilità con cui le rocce interagiscono con i fenomeni meteomarinari.

Si riconoscono, così, lungo il litorale di Polignano a Mare:

- una costa concava nell'intero tratto settentrionale, esito della fase terminale dell'erosione di quella rocciosa, alta o bassa che sia;
- una costa rocciosa convessa, normalmente detta scogliera, formata da rocce il cui profilo definisce un arco proteso verso il mare, manifestazione di una fase transitoria dalla costa alta a quella bassa;
- una falesia, ossia una costa rocciosa alta e con profilo verticale, tipica del centro abitato, affacciato sul mare, e del tratto costiero meridionale verso Monopoli.

Nei tratti costieri medio-alti, laddove si riscontrano condotte carsiche per effetto dell'azione del mare, si aprono numerose grotte marine, che assumono forme e dimensioni disparate, determinate dalla struttura delle rocce, nonché dall'esposizione all'azione diretta o meno del vento, del moto ondoso e delle correnti.

Sono frequenti, un po' ovunque, strette e lunghe incisioni, corrispondenti allo sbocco in mare dei solchi d'erosione torrentizia (*lame*), nonché insenature più ampie, formatesi in seguito all'arretramento della costa per effetto dell'erosione marina.

Le spiagge di ciottoli o, più raramente, di sabbia si rinvencono all'interno di ambienti protetti, favorevoli alla sedimentazione, in piccole cale formatesi per progressivi crolli della scogliera, in particolare delle grotte marine; esse sono presenti, anche, in corrispondenza delle profonde insenature, generate dal progressivo allargamento delle fratture del banco roccioso o per incisione diretta dell'acqua piovana convogliata dalle *lame*.



Solco di battente, sul quale s'impostano cavità carsiche e piani di frattura, lungo un tratto di costa medio-alta, del litorale polignanese. (foto Riccardo Di Leva)

Diffuse, infine, sono le forme legate ai fenomeni carsici sia a livello regionale, più antichi, sia localizzati lungo costa, più recenti e tuttora attivi.

Questi ultimi sono evidenziati dalle numerose grotte, subaeree o sommerse, all'interno della costa carbonatica medio-alta.

Le grotte sono in prevalenza cavità carsiche d'interstrato, cioè impostatesi lungo i piani di debolezza, di fratture e di superfici di contatto tra calcari e calcareniti; rimodellate dall'azione combinata tra il continuo protrarsi del fenomeno carsico e il moto ondoso dinamico, si configurano come elementi tipicizzanti di un paesaggio in continua evoluzione.

L'azione delle onde marine, oltre ad ampliare le cavità, contribuisce ad approfondirle in seguito all'erosione delle rocce ai piedi della falesia in corrispondenza del livello del mare, denominato solco di battente; la stessa azione riguarda le superfici d'abrasione marina, ampie alcuni metri, tra i livelli di bassa e d'alta marea.

## ITINERARIO DELLA COSTA SETTENTRIONALE DA RIONE GELSO ALLA FRAZIONE COZZE

Il tratto litoraneo compreso tra Rione Gelso, il quartiere più settentrionale di Polignano a Mare, e la Frazione Cozze in territorio di Mola di Bari, come s'è accennato, è roccioso.

La costa, inizialmente alta fino al Porto Turistico, s'abbassa gradualmente ed è scandita da numerose rientranze, adatte alla balneazione.

Il sentiero litoraneo si snoda lungo un tratto roccioso e pianeggiante, immediatamente a ridosso di un'area fortemente antropizzata.

S'alternano, infatti, infrastrutture turistiche e distese coltivate, punteggiate da piccoli trulli costieri, molto semplici, isolati o raggruppati, adibiti nel corso dei secoli a riparo temporaneo dei pastori o a deposito di attrezzi agricoli.

Quest'itinerario è percorso, perlopiù, da naturalisti e/o da sportivi, che a piedi o in *mountain bike* vi transitano agevolmente in entrambe le direzioni di marcia.

Nel periodo estivo s'integrano a questi abituali frequentatori i bagnanti, che raggiungono, anche in auto, alcune calette ciottolose e spianate rocciose lambite dal mare, imboccando pochi accessi dalla complanare della strada statale n. 16.

Il primo tratto permette di passeggiare comodamente lungo un tracciato che, dopo poco meno di 1.500 metri dall'abitato, giunge in prossimità del Porto Turistico; da questo punto è possibile procedere per Via San Vito o incamminarsi lungo il sentiero che si snoda sulla scogliera.

Per rendere più agevole l'escursione sull'intero percorso costiero settentrionale, ho suddiviso quest'itinerario in tre frazioni: dal Rione Gelso alla Grotta delle Rondinelle; da La Caletta alla Frazione San Giovanni; da Pietregea alla Frazione Cozze.

### Dal Rione Gelso alla Grotta delle Rondinelle

È opportuno soffermarsi presso le ultime case del Rione Gelso per cogliere la straordinaria bellezza della scogliera polignanese, quindi s'imbocca il Lungomare Domenico Modugno e, partendo dalla statua di questo grande artista, si discende fino alla scalinata che porta all'insenatura del Grottone.

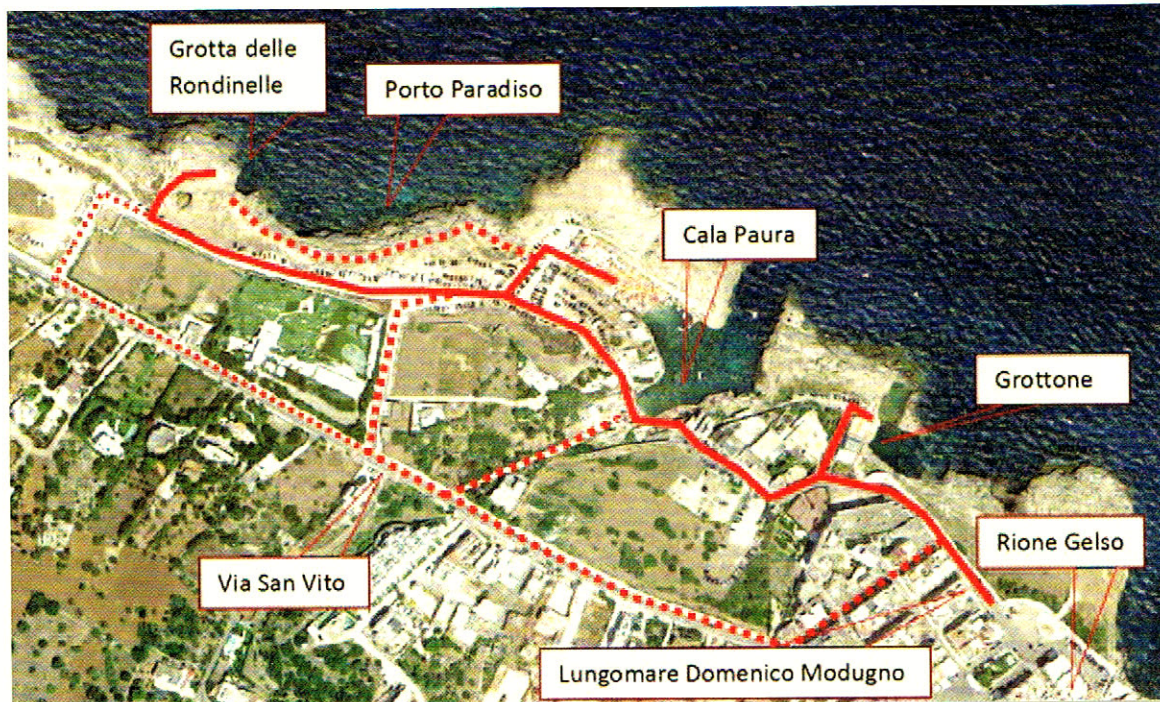
È una piccola rientranza, prediletta dai bagnanti che amano tuffarsi dalla scogliera; i più spericolati si lanciano dai ruderi del vecchio cinematografo, sottostante al Ristorante Grottone.

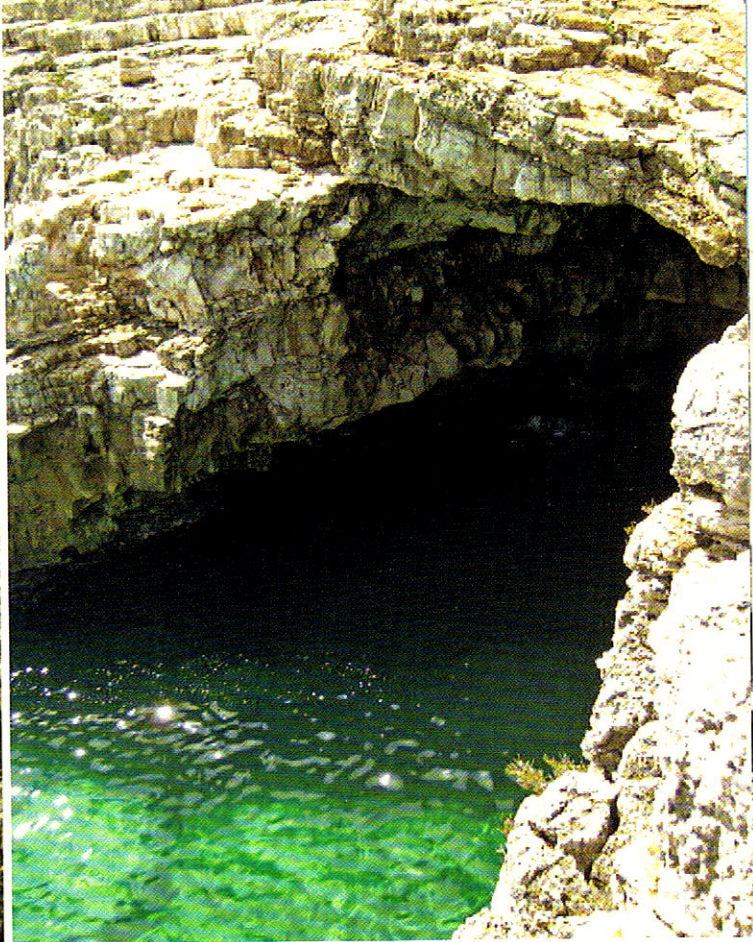
È ancora ben visibile la piscina d'acqua salata, la cui costruzione, mai ultimata, fu voluta dalla locale sezione del Partito Nazionale Fascista o, come affermano alcuni anziani, addirittura da Benito Mussolini (1883-1945) in persona.

In quest'insenatura nella prima metà del secolo scorso venne costruita una delle prime stazioni balneari a palafitte su roccia, testimoniata solo da foto d'epoca, *color del tempo*.

Nei pressi della parte finale di questa piccola baia si apre la suggestiva Grotta Azzurra, così denominata per il tipico colore trasparente delle acque, dovute ai giochi di luce riflessa dal fondale sabbioso.

Primo tratto dell'itinerario lungo la costa settentrionale di Polignano a Mare: da Rione Gelso alla Grotta delle Rondinelle. (elaborazione grafica Riccardo Di Leva da Google Maps)





Da sinistra: il Grottone; accesso alla Grotta delle Rondinelle.

(foto Riccardo Di Leva)

Dal Grottone il lungomare scende ripido, fino al suo termine, in corrispondenza di Cala Paura, che, come altre calette, è lo sbocco a mare di una *lama*.

Ha la forma di una Y rovesciata ed è tipicizzata da una spiaggetta con ciottoli arrotondati, resi tali dal rifrangersi delle onde, che con un incessante *va e vieni* levigano i detriti qui depositati, sottoposti a un continuo rotolamento.

Per favorirne la fruizione, la caletta è stata recentemente attrezzata con pedane di legno per ricoprire la vecchia banchina in cemento, deteriorata dall'erosione dal mare; in seguito alla realizzazione di queste opere ospiterà, ancora per poco, i variopinti gozzi dei pescatori.

La denominazione, alquanto sinistra, deriva dal timore che da sempre provavano i marinai, quando rischiavano, a causa del *mare forte di levante* o del *burrascoso mare di maestrale*, di non riuscire a imboccare correttamente l'ingresso della caletta, operazione resa complicata dalle correnti innescate da due potenti risorgive d'acqua dolce, all'interno dell'insenatura.

A Cala Paura i pedoni possono accedere da due punti: da Via San Vito, la litoranea che da Polignano a Mare porta all'omonima frazione, percorrendo una stradina non asfaltata e in forte pendenza; da una scaletta in pietra che parte dallo slargo alla fine del Lungomare Domenico Modugno.

Un'altra scalinata permette di risalire dalla parte opposta della banchina attrezzata sul tratto costiero e di percorrere un sentiero d'incantevole valenza panoramica, tracciato lungo la falesia, alta una decina di metri, da Porto Paradiso alla Grotta delle Rondinelle.

È, questa, l'unica cavità marina polignanese alla quale si può accedere via terra, attraverso un tipico catino (*grave*), formatosi in seguito allo sprofondamento di parte della volta; all'interno della Grotta delle Rondinelle è possibile la balneazione, nonostante sia scomparsa da qualche anno la spiaggetta di ciottoli, un tempo presente nella parte più interna della cavità.

La Grotta delle Rondinelle, come il Grottone, può essere raggiunta da Via San Vito.

## Da La Caletta alla Frazione San Giovanni

Il ridetto sentiero lungo la falesia, appena abbozzato, permette di raggiungere due pittoresche insenature dall'aspetto selvaggio.

Dall'interno della prima, denominata La Caletta, si gode la vista di due maestose scogliere, alte 5 metri, che precipitano in mare, nelle quali si aprono due piccole grotte marine.

Tra i ciottoli del fondo di quella denominata Grotta Corrente dei Giunchi, ubicata sul lato destro dell'insenatura, affiora una sorgente d'acqua dolce che la gente del posto chiama *Acqua di Cristo*, favoleggiandone da sempre le generiche proprietà terapeutiche.

Per il continuo emungimento della falda idrica è oggi alquanto difficile rinvenire queste sorgenti, anche se in alcuni periodi dell'anno è ancora possibile berne le acque.

Nella seconda insenatura, Ponte dei Lapilli (*gapille* in dialetto), vi è una bella spiaggia ciottolosa, molto frequentata dai bagnanti.

Si transita, quindi, lungo il piccolo Promontorio Chiar di Luna con quel che resta dell'omonima grotta marina: un suggestivo ma fragile arco lapideo, che si proietta in mare.

Oltrepassato questo promontorio si giunge all'incrocio di Santa Caterina e da qui, svoltando a destra e percorrendo la stradina che porta al rinomato Ristorante da Tuccino, si supera la Spiaggia Cozze Nere e si giunge al Porto Turistico, da dove si prosegue in direzione della Frazione San Vito, località attornata da villette.

Si può accedere al mare alla fine dell'area portuale qualche decina di metri dopo, imboccando una stradina stretta, che rasenta alcune villette e sbuca sulla spiaggetta di Porto Cavallo, unico arenile sabbioso bordato da bassi scogli.

In entrambe le rientranze di questa caletta sono visibili gli scavi geometrici nel banco roccioso, operati in Età romana e nel Medioevo per cavare conci di calcarenite (*tufi*) da utilizzare in edilizia.

In prossimità della Frazione San Vito la strada costeggia un'altra piccolissima insenatura con una spiaggetta di sabbia, Porto Contessa; tale denominazione è derivata, probabilmente, dal fatto che le nobildonne del palazzo di San Vito, protette da sguardi indiscreti, erano solite cambiarsi d'abito in una minuscola grotta, prima di fare il bagno.

Nell'area dell'attuale Frazione San Vito, *Turres Aurilianas* o *Turris Caesaris* in Età romana e nel Basso Medioevo, vi era un luogo di culto, dove si vuole che si custodissero le ossa dell'omonimo giovane martire siciliano.

L'insediamento è oggi formato da un piccolo nucleo di case, inglobate nella possente cinta muraria intorno all'omonima ex abbazia benedettina, prospiciente un porto naturale, in parte interrato per evitare l'approdo dei pirati, e due piccole spiaggette di sabbia.

Nelle numerose grotte esistenti in quest'area, tra il VI e il VII secolo, s'insediò una comunità di

Secondo tratto dell'itinerario lungo la costa settentrionale di Polignano a Mare: da La Caletta alla Frazione San Giovanni. (elaborazione grafica Riccardo Di Leva da Google Maps)

